

TESTI SACRI / Con i Sensibili recita il «Qohélet» sulla vanità delle cose

Ceronetti, sapienza biblica

Il IV libro sapienziale dell'Antico Testamento, il *Qohélet*, sembra essere per Guido Ceronetti come il soggetto delle bottiglie per il pittore Giorgio Morandi, un tema da affrontare con fervore speculativo per giungere per approssimazioni intuitive, sempre più vicini a una possibile verità. Ceronetti da 50 anni traduce questo testo misterioso, potente e agghiacciante in una ricerca della parola che è uno slittamento incessante da un significato che si sottrae ad un altro significato, per amplificarsi sull'orlo di un ulteriore senso. Sul palcoscenico *Qohélet-Il Raccoglitore*, «lettura e animazione del rotolo biblico sulla vanità del tutto», con il Teatro dei Sensibili, è classicamente sapien-

za raccontata in «piazza», in «assemblea», con essenziale rigore.

Quattro attori, Ceronetti stesso, il consueto paravento su cui sono appese maschere bianche, il consueto ombrellino e la forza di un testo che con atroce semplicità svela l'insensatezza del vivere, del valore della vita per l'uomo, piccola cosa nel cosmo, che nella dimensione metafisica è morte e nulla: «tutto è vuoto niente...» traduceva nel 1970; «tutto non è che fumo», oggi. Un significativo viatico sulle rotte della conoscenza del multiforme Festival del Mediterraneo.

Magda Poli

● **QOHELET** traduzione e regia di G. Ceronetti. Teatro Studio, Milano